Nikodinovska, Radica - Acquisizione delle espressioni fraseologiche: studio di caso e proposta di attività didattiche, in *Miscellanea traduttologica e glottodiattica*, KA EL ES Print, Skopje, 2016, pp. 127-137.

ACQUISIZIONE DELLE ESPRESSIONI FRASEOLOGICHE: STUDIO DI CASO E PROPOSTA DI ATTIVITÀ DIDATTICHE

Introduzione

Ai gruppi di parole quali ad es. *tagliare la testa al toro, avere il pollice verde, sudare sette camicie ecc.*, nella letteratura linguistica e lessicografica, vengono date denominazioni più diverse, tra cui: *locuzione, espressione, espressione fraseologica, espressione/frase idiomatica, modo di dire, giro di parole, frase fatta, parola/unità polirematica; frasemi ecc.*

Il tentativo di definire il termine espressione fraseologica si rivela un'impresa non molto facile dato che nei manuali di linguistica[57], nei dizionari[58] e nelle grammatiche troviamo definizioni non sempre corrispondenti. Nel maggior numero di casi non si fa una netta distinzione fra collocazioni, espressioni fraseologiche/idiomatiche e unità paremiologiche.

Si continua a ripetere che nella linguistica le espressioni fraseologiche vengono studiate ai margini della grammatica e come eccezioni dal punto di vista semantico e sintattico rispetto alle normali strutture linguistiche e che si fanno poche ricerche da parte degli specialisti. In realtà se ne parla ormai da più di un secolo (Charles Bally tratta questo problema già nel 1909 nel suo *Traité de stylistique française*), il problema è che, dopo tanto tempo, manca ancora un consenso univoco al riguardo da parte dei linguisti.

La definizione del termine *Espressione fraseologica* sulla quale ci basiamo per identificare e reperire le espressioni fraseologiche nel manuale di lingua "Corso di lingua e civiltà italiana Progetto italiano 3 – Testi ed eserizi (T. Marin e S. Magnelli, Edizione EdiLingua, 2004) manuale, oggetto della nostra analisi, è la seguente:

L'Espressione fraseologica rappresenta un'unità polilessicale all'interno della quale un lessema realizza il proprio significato in combinazione con un altro (i) lessema (i) formando un unico significato sintetico e che svolge una determinata funzione sintattica all'interno di un atto comunicativo.

---

[57] Per una panoramica dettagliata relativa alle espressioni idiomatiche si vedaCasadei, F. (1996) *Metafore ed espressioni idiomatiche*. La Sapienza, Bulzoni, Roma. In quest'opera viene trattato prevalentemente il pensiero occidentale.

[58] Per le definizioni riguardanti le E.F. nel dizionario GDU in versione elettronica si veda Nikodinovska, R. (2012) Il verbo *fare* nelle espressioni fraseologiche italiane del GDU in *Lingua, letteratura e cultura italiana,* Facoltà di Filologia "Blaže Koneski" Skopje, Skopje, pp. 121-141.

La preddetta definizione parte da quattro criteri, necessari per la definizione del concetto:

1. fissità – secondo questo criterio l'espressione fraseologica si distingue dalle combinazioni libere che rappresentano unità sintattiche.

2. struttura formale – l'espressione fraseologica è composta da almeno due parole e con questo criterio vengono escluse tutte le unità formate da una parola composta.

3. struttura semantica – secondo questo criterio vengono escluse dalla categoria "espressioni fraseologiche" quelle combinazioni di parole nelle quali una delle parole è complementare all'altra ma non formano un unico significato sintettico.

4. funzione sintattica – secondo questo criterio vengono escluse dalla categoria 'espressioni fraseologiche' le unità polirematiche che non hanno una funzione sintattica all'interno di una proposizione, cioè che appartengono al campo paremiologico della lingua

Acquisizione delle espressioni fraseologiche (E.F.)

Una buona padronanza delle lingue straniere da parte dei discenti presuppone, tra l'altro, anche l'uso naturale e spontaneo delle espressioni fraseologiche nel discorso. Condividono questo parere anche gli autori del QuadroComune Europeo di Riferimento per le lingue i quali, nelle loro raccomandazioni, promuovono l'importanza del corretto uso di 'espressioni idiomatiche e colloquiali' per il livello C2, l'ultima tappa del percorso di apprendimento di una lingua.[59]

Durante le ore di interpretazione simultanea con gli studenti del IV anno del Corso di laurea di Lingua e Letteratura italiana presso l'Università "Ss Cirillo e Metodio" di Skopje, ho avuto modo di notare che gli studenti non dispongono di un solido repertorio di espressioni fraseologiche e che tendono, anche ai livelli più alti di conoscenza della lingua, ad usare un linguaggio assai povero, accontendandosi di lessemi semplici.

Una buona padronanza delle E.F. è indispensabile se si vuole capire e interpretare meglio l'identità socio-culturale italiana.

Nonostante i numerosi studi e varie proposte didattiche fatte da parte di noti linguisti sull'apprendimento delle E.F. (Galisson 1984, Irujo 1986a, Bardoshi 1987,

[59] C2 - Mostra grande flessibilità nel riformulare le idee in forme linguistiche differenti per esprimere con precisione sottili sfumature di significato, per enfatizzare, differenziare, eliminare ambiguità. Ha anche una buona padronanza delle espressioni idiomatiche e colloquiali. (QCER Tav. 3. Livelli comuni di riferimento: aspetti qualitativi dell'uso della lingua parlata)

Howarth 1998, Bahns 1993, Nattinger & DeCarrico 1992, Lewis 1993, Cornell 1999, Cooper 1999, González Rey, 2007 ecc.) e la consapevolezza che le E.F. rappresentano parte molto importante del lessico di una lingua, spesso esse non vengono trattate in maniera adeguata né dagli insegnanti di lingua né dagli autori di manuali di lingua. Gli insegnanti non dedicano la dovuta attenzione alle E.F. in classe di lingua perché le considerano unità complesse e difficili da memorizzare. Questa sensazione di difficoltà è causata in parte anche dall'inadeguato trattamento delle E.F. nei manuali di lingua.

Analisi delle attività didattiche per l'acquisizione delle espressioni fraseologiche proposte nel Corso di lingua e civiltà italiana Progetto italiano 3 (T. Marin e S. Magnelli, 2004)[60]

L'ultima affermazione del paragrafo precedente trova riscontro nei risultati dell'analisi delle attività per l'insegnamento/l'apprendimento delle E.F. proposte nel Corso di lingua e civiltà italiana Progetto italiano 3 – Testi ed eserizi (T. Marin e S. Magnelli, Edizione EdiLingua, 2004), livello medio-avanzato che corrisponderebbe ai livelli B2-C1 del QCER. Abbiamo scelto questo manuale per il semplice fatto che è tra i più usati in molte scuole pubbliche e private e in diverse università nell'area balcanica. Tra i vari obiettivi didattici che gli autori, nel testo introdittivo del manuale Progetto italiano 3, si prefiggono di raggiungere, c'è anche quello di: *presentare, attraverso la riflessione sul testo e apposite attività, espressioni idiomatiche, modi di dire, locuzioni, proverbi* (Marin, T., Magnelli,S., 2004).

I testi – mini unità sono corredati da brevi attività di : Pre-lettura, Comprensione del testo, Riflessione sul testo, Lavoro sul lessico, Lavoro sulla lingua, Produzione scritta e Riflessione linguistica.

Qui di seguito riportiamo tutte le attività didattiche che trattano le E.F. reperite nel predetto manuale e distribuite in tre gruppi in base al termine che gli autori hanno usato nelle istruzioni per indicare le E.F. In seguito ad ogni attività facciamo un breve commento sulla terminologia usata.

1. Attività in cui viene usato il termine ESPRESSIONE con il significato di E.F.

(a) RIFLETTIAMO SUL TESTO (p. 14)

[60] Abbiamo fatto un'analisi quantitativa nel 2003 la quale ha dato i seguenti risultati: nel manuale ***Qui Italia*** (A. Mazzetti, M. Falcinelli e B. Servadio, Le Monnier, 1995 – Firenze) sono state reperite **22** E.F; nei manuali ***UNO* e *DUE*** (Gruppo META, Corso comunicativo di italiano per stranieri, Bonacci editore,1992 – Roma) **38** E.F. e in ***Grammatica italiana*** (T. Zogopoulou,1993, Perugia) **57** E.F.

Aiutandovi dal testo sottolineate il significato esatto di queste **espressioni**:

mandare all'aria (2): a. rovinare, b. elevare, c. avere successo

a vicenda (20): a. l'un l'altro, b. ogni tanto, c.

se possibilebisogna staccare (28): a. dividere, b. fare una pausa, c. concentrarsi

in linea di massima (44): a. al massimo, b. in genere, c.

soprattuttosu tutta la linea (57): a. parziale, b. permanente, c. totale.

Si propone un'attività di riconoscimento del significato delle **espressioni,** termine che gli autori usano per indicare ogni unità polilessicale. Per quanto riguarda invece il gruppo di parole *bisogna staccare*, si tratta di una combinazione libera dove il verbo *staccare* è usato con significato metaforico e non di una vera e propria E.F.

(b) LAVORIAMO SULLA LINGUA (p.15)

All'inizio del testo introduttivo abbiamo visto l'espressione *mandare all'aria.* Lavorando in coppia sostituite le frasi in rosso con le espressioni date a destra.

mandare

1. Povero Gianni! Se sapessi quante offese di sua suocera ha dovuto tollerare!

in bestia

2.Mario era calmo, ma quella parola l'ha fatto arrabbiare.

a rotoli

3. Quaranta sigarette al giorno per venti anni l'hanno ucciso.

giù

4. Era contrario a questo progetto e ha fatto di tutto per farlo fallire.

in onda

5. Rai 3 ha deciso di non trasmettere più film violenti prima di mezzanotte.

all'altro mondo

In questa attività si parte dall'E.F. *mandare all'aria* per introdurre altre E.F. aventi quale elemento costituente il verbo *mandare*. Si propone la tecnica di

sostituzione di lessemi (**frasi** secondo gli autori) con **espressioni** (termine usato dagli autori). Non è chiaro cosa si intenda per ***frasi*** dato che in 3 casi si tratta di semplici lessemi con significato concreto (*tollerrare, hanno ucciso, trasmettere*) mentre negli altri due casi (*fatto arrabbiare* e *farlo fallire*) si tratta di costruzioni fattitive.

(c) **RIFLESSIONI LINGUISTICHE: completate** questo breve riassunto del testo introduttivo con le **espressioni** che seguono. (p.108)

all'altare - fare le corna – fulmine a ciel sereno – a occhi chiusi – al settimo cielo – piantare in asso

Agnese ha abbandonato Alfredo, lo ha _________________. Per lui è stata una grande sorpresa, un ____________________; non poteva credere che la donna che lui aveva portato ___________ se n'era andata così, senza una parola. Ma soprattutto non poteva capire il perché. Che Agnese credeva che lui le ______________? Impossibile: sapeva che di Alfredo poteva fidarsi ________________. Secondo lui, Agnese avrebbe dovuto essere felice, quasi _______________. Ma le donne sono così, ingrate…

Si tratta di un'attività di completamento del testo con delle E.F. vere e proprie (rispondono a tutti e quattro criteri esposti più sopra). Il termine usato dagli autori è 'espressione'.

2. Attività in cui viene usato il termine MODO DI DIRE

(d) RIFLESSIONI LINGUISTICHE (p.15)

Sapete cosa vuol dire *marinare la scuola?* Disertare, lasciare la scuola per alcune ore. Marinare letteralmente significa mettere un cibo nell'aceto per consercarlo. Quindi, nello stesso modo si "conserva" la scuola, si mette da parte per il futuro. Si dice anche *salare la scuola, bigiare la scuola o fare forca a scuola.* Non esistono invece modi di dire con il verbo studiare…

Si tratta di un'attività di spiegazione del significato e dell'etimologia dell'E.F. *marinare la scuola*, accompagnata da un paio di varianti. In questa attività gli autori propongono il termine ***modo di dire*** per indicare le E.F. Andrebbe benissimo anche il termine *modo di dire,* solo che bisogna essere coerenti e usare lo stesso termine per tutte le unità polilessicali aventi le caratteristiche di E.F.

(g) LAVORIAMO SULLA LINGUA (p.21)

Esistono molti **modi di dire** con il verbo *dire*, sapreste dire cosa vogliono dire più o meno quelli che seguono? A coppia costruite brevi frasi e verificatele con l'uso del dizionario.

Dire due parole, dire in faccia, dire pane al pane, dire a mezze parole, dire una buona parola, dire chiaro e tondo.

(e) RIFLESSIONI LINGUISTICHE (p. 48)

Quando qualcuno rimane senza soldi diciamo che *è al verde*. Questo **modo di dire** è nato probabilmente nel Medioevo, quando le candele che si accendevano nelle chiese avevano la base colorata di verde. Quando la candela si consumava del tutto, rimaneva solo la base verde. Di qui il modo di dire "rimanere al verde", utilizzato anche per chi rimaneva senza soldi.

Si tratta di un'attività di spiegazione dell'origine dell'E.F. (modo di dire: termine usato dagli autori)

(f) **RIFLESSIONI SUL TESTO**: **sottolineate i modi di dire** presenti nel testo. (p.57)

Quando qualcuno dorme come un orso o come un sasso, vuol dire che dorme molto profondamente, che fa un sonno pesante. Se non dorme proprio, allora passa una notte in bianco. Se dorme con la coscienza pulita, allora dorme il sonno del giusto. Se ha problemi da risolvere, perde il sonno, se no dorme su un letto di piume. Chi è molto stanco casca dal sonno e se dorme molto presto, va a letto con le galline (cioè non nel pollaio, ma alla stessa ora...). Se infine qualcuno (p. es. un alunno) dorme a occhi aperti, ha sonno (forse è distratto o annoiato). E, come sappiamo, chi dorme non piglia pesci.

In quest'attività il termine *modo di dire*, oltre che per le E.F., viene usato anche per indicare il proverbio: *chi dorme non piglia pesci*. I proverbi rappresentano unità paremiologiche e hanno caratteristiche diverse dalle E.F.

Il significato dell' E.F. non sempre si evince dal contesto dato che quest'ultimo è pittosto vago.

(i) **RIFLESSIONI LINGUISTICHE** (p.66)

Pulcinella è entrato anche nella lingua del popolo che ha creato **dei modi di dire** in suo onore: *fare la Pulcinella* significa comportarsi da persona poco seria e opportunista; si dice *nozze di Pulcinella* per una festa che finisce male, con liti ecc.; il *segreto di Pulcinella*, infine, è un segreto che sanno tutti, appunto come i segreti che Pulcinella non può tenere per sé.

3. Attività in cui viene usato il termine ESPRESSIONE IDIOMATICA

(l) LAVORIAMO SUL LESSICO : **completate le frasi con alcuni degli animali dell'attività precedente (Qual è il nome di questo animale?)**(p. 26)

1. Coraggioso, chi, Dario?! Lui è vigliacco come un ___________________

2. Non ha combinato un bel niente nella vita; è ________________ nera della famiglia.

3. Ricorda ogni minimo particolare; ha una memoria da________________..

4. Il loro figlio è un________, è stato bocciato alla prima media!

5. Sta attento che Grazia è furba come una_______.

Potete pensare ad altre metafore o espressioni idiomatiche con gli animali?

L'attività è preceduta da immagini di seguenti animali: pecora, elefante, coniglio, asino, volpe, papagallo, delfino, mucca e tartaruga. Si tratta di un' attività di completamento, gli studenti devono scegliere tra i nomi di animali proposti e completare la frase secondo il senso. Ci lascia un po' perplessi la formulazione del compito che segue dopo l'attività di completamento in cui si chiede agli studenti di trovare altre *metafore* con gli animali o*espressioni idiomatiche* contenenti sempre nomi di animale (andrebbe indicato l'utilizzo di un dizionario). Anche nelle tre attività successive viene usato il termine *espressione idiomatica*.

(m) **RIFLESSIONI SUL TESTO** : **sottolineatele espressioni idiomatiche** presenti in questo testo. (p.63)

Si comincia col bagnarsi la gola, cioè bere poco; c'è chi va avanti e allora diciamo che ha alzato il gomito, quindi ha bevuto ma non è proprio ubriaco. Chi continua a bere comincia a vederci doppio, mentre se proprio esagera diciamo che ha bevuto come una spugna. Purtroppo molti cercano il paradiso artificiale nella droga, quindi si fanno una pera, cioè si bucano (si drogano usando una siringa), comprando dai mercanti di morte, ovvero gli spacciatori di droga.

(n) **RIFLESSIONI SUL TESTO** : **sottolineate le espressioni idiomatiche** presenti nel testo. (p. 69)

Purtroppo non sono pochi quelli che cercano di imbrogliare la gente, di fare un bidone, di vendere fumo. Sono persone furbe che le sparano grosse. D'altra parte ci sono le vittime, pronte a farsi fregare, ad abboccare all'amo o a cadere nella rete (come i pesci), fidandosi a occhi chiusi di chi cerca di ingannarli. Per fortuna di solito viene l'ora della verità e gli imbroglioni finiscono al fresco (cioè in carcere), perché si sa che le bugie hanno le gambe corte (e quindi non vanno lontano).

(o) **RIFLESSIONI LINGUISTICHE**: **sottolineate le espressioni idiomatiche** presenti nel testo. (p.75)

Ci sono persone che non vanno mai a nozze, magari perché preferiscono aspettare il principe (o la principessa) azzuro. Altri una volta sposati, decidono, per un motivo o per un altro, di liberarsene, di spezzare le catene e avere il campo libero. Purtroppo c'è anche chi rimane solo al mondo, no per scelta sua, ma per volontà di Dio. Comunque sia, la vita continua con i suoi alti e bassi…

Dall'analisi effettuata si evince:

- **l'incoerenza nell'uso della terminologia (espressioni, modi di dire, espressioni idiomatiche).** Le E.F. quali ad es. *alzare il gomito, fare la Pulcinella, mandare all'aria* ecc. presentano le stesse caratteristiche dal punto di vista semantico e di struttura e appartengono alla stessa categoria;
- **l'assenza di chiarezza riguardo ai criteri di selezione delle E.F. riportate nelle attività;**

- **il trattamento inadeguato delle E.F. nonostante le pretese di sviluppare la competenza sociolinguistica.** Non viene indicato il registro linguistico e non vengono riportate le informazioni aggiunte che le E.F. attribuiscono al discorso.

Non è nostra intenzione negare i tanti pregi del manuale analizzato, vogliamo piuttosto invitare gli autori (anche di altri manuali di lingua, in generale) a trattare in maniera più approfondita e soprattutto più precisa non soltanto le E.F. ma anche le collocazioni e le unità paremiologiche. L'uso di una terminologia poco chiara rischia sempre di confondere gli apprendenti.

Proposte di attività didattiche per l'acqusizione delle espressioni fraseologiche italiane

L'introduzione delle E.F. nel processo di insegnamento/apprendimento porta inevitabilmente all'arricchimento linguistico e culturale del discente, indispensabile per chi aspiri al miglioramento della propria competenza communicativa in generale.

L'analisi dimostra che andrebbero rivisti i metodi adoperati nella didattica delle E.F. ma anche i parametri del Quadro comune di riferimento europeo per le lingue. Riteniamo che sia necessario fare una distribuzione graduale delle E.F. tra i livelli A e C, il che consentirebbe al discente di avvicinarsi alle E.F. al primo approccio alla lingua e di essere portato ad una riflessione sul piano pragmatico e culturale, partendo dalla propria lingua. Per l'insegnamento/apprendimento delle E.F. non ci si dovrebbe porre il problema dei limiti di livello di comprensione linguistica (lo dimostra anche il metodo di González Rey, 2007)[61].

In assenza di un adeguato trattamento delle E.F. nei manuali di lingua, purtroppo, spetta all'insegnante di lingua proporre delle attività didattiche per la comprensione e per l'uso appropriato di tali espressioni.

L'insegnante, in mancanza di una lista di frequenza delle E.F., oltre a ricorrere a vari dizionari (per utenti di varie età), dovrà consultare anche la letteratura italiana per adulti e per bambini, libri di scuola, testi letterari, giornali, fumetti, battute, barzellette ecc. Ritengo che le predette risorse dispongano di E.F. in grado di assicurare sia una comunicazione basilare sia una comunicazione complessa. Ovviamente tale materiale linguistico andrebbe repertoriato e adeguatamente classificato.

Qui di seguito riportiamo alcune attività didattiche, da noi realizzate alla Facoltà di Filologia "Blaže Koneski" di Skopje al fine di sopperire alle manchevolezze dei manuali, con la speranza di incoraggiare i professori di lingue straniere ad introdurre lo studio e l'acquisizione delle E.F. in maniera più sitematica

[61]González Rey Fernelmont, Bélgica: InterCommunications & EME, 2007.

in classe di lingua, arricchendo in tal modo il loro fondo lessicale e culturale e migliorando le loro abilità linguistiche e interlinguistiche.

Proposte di Attività didattiche

• Fare l'elenco delle E.F. italiane e macedoni contenenti la parola OCCHIO (ad esempio) con l'aiuto di dizionari;

• Completare con l'aiuto di un dizionario le parti mancanti di un' E.F.;

• Trovare con l'aiuto di un dizionario le E.F. contenenti determinati geografici;

• Individuare le E.F. con l'aiuto di definizioni offerte e di alcune lettere che compongono l'E.F.;

• Dedurre dal contesto il significato di una determinata E.F.;

• Confrontare il significato letterale e il significato figurato di una determinata combinazione di parole;

• Abbinare le E.F. con la definizione adeguata;

• Scoprire l'etimologia di una determinata E.F.;

• Dividere le E.F. in gruppi in base al loro campo tematico, poi trovare i loro sinonimi o parafrasi;

• Individuare l'E.F. in una frase/ testo;

• Lavorare in gruppi per individuare il significato di una determinata E.F. in base ai significati dei singoli elementi che costituiscono l'E.F. cercando di individuare le motivazioni semantiche profonde;

• Sostituire le E.F. di tipo *fare + N* con un verbo o parafrasi;

• Completare le E.F. scegliendo tra gli aggettivi indicantii colori;

• Completare le E.F. con il numero adeguato;

• Ricomporre le E.F. con la tecnica di incastro di parole, incastro di parti della frase, incastro di battute;

• Sostituire le E.F. con lessemi semplici;

• Tradurre le E.F. usate in un determinato contesto;

• Fare un breve dialogo (su una determinata situazione) partendo da E.F. indicate dall'insegnante;

• Scrivere un breve dialogo (su una determinata situazione) partendo da E.F. indicate dall'insegnante;

• Creare una storia partendo da E.F. indicate dall'insegnante.

Al posto di una conclusione

Lavorando in gruppi individuate le E.F. nelle seguenti barzellette, i rispettivi significati e la loro etimologia

1) Due papà millepiedi parlano: - Come va tuo figlio a scuola? chiede il primo.

   Il secondo risponde dicendo: - La prende un po' sottogamba sottogamba sottogamba sottogamba...

2) Guardando la bandiera della Francia vediamo il rosso come i cuori che battono, il bianco come gli abiti bianchi e blu come il bellissimo cielo azzurro.Se guardiamo la bandiera dell'Italia invece capiamo subito di essere al verde e di passare le notti in bianco perché abbiamo il conto in rosso!

BIBLIOGRAFIA

BALLY C.1921. *Traité de Stylistique française*, I er vol., Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, Heidelberg, (1 éd. 1909).

BARDOSI V. 1987. *Les locutions françaises en 150 exercices,* Tankönyvkiadó, Budapest.

CACCIARI C., GLUCKSBERG S. 1995. "*Imaging idiomatic expressions: literal or figurative meanings?* " in Everaert *et al*. , pp. 43-56.

CACCIARI C., TABOSSI P. (edited by) 1993. *Idioms. Processing, structure, and interpretation*, Hillsdale (N.J.), Erlbaum.

CASADEI F. 1994. "*La semantica nelle espressioni idiomatiche*", *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 23, 1, pp. 61-81.

CASADEI F. 1995. "*Per una definizione di "espressione idiomatica" e una tipologia dell'idiomatico in italiano*", *Lingua e stile* 30, 2, Bologna, pp. 335-358.

COOPER, T. C.1999. "Processing of idioms by L2 learners of English". *TESOL-Quarterly* 33/2, 33-262.

CORNELL, A. 1999. "Idioms: an approach to identifying major pitfalls for learners". *IRAL* 37/1, 1-21

GALISSON, R. 1984b. *Les mots mode d'emploi. Les expressions imagées*. Paris: CLE International.

GONZÁLEZ REY I. 2007. *La didactique du français idiomatique*, Fernelmont, InterCommunications & E.M.E, 217 p.

IRUJO, S. 1986a. "A piece of cake: learning and teaching idioms". *ELT Journal*, n°40/3, pp. 236-242.

IRUJO, S. 1986b. "Don't put your leg in your mouth: transfer in the acquisition of idioms in a second language". *TESOL Quarterly*, n°20, pp. 287-304.

LAPUCCI, C. 1990. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Milano, Garzanti – Vallardi

LEWIS, M. 1993. *The Lexical Approach* . London: Thomson-Heinle

NATTINGER, J.R. and DECARRICO, J.S. 1992. *Lexical Phrases and Language Teaching*. Oxford: Oxford University Press.

SEARLE, John R. 1978). "*Literal meaning*", *Erkenntnis* 13, pp. 207-224.